



Le Giornate del Premio Adelio Ferrero

Cinema e società in Italia a 45 anni da “La classe operaia va in paradiso” di Elio Petri

Relatori: *Ignazio Senatore*, psichiatra e saggista, presidente e fondatore della Sezione “Arte, Musica, Teatro, Cinema e Mass Media” della Società Italiana di Psichiatria; *Giorgio Simonelli*, docente di Storia della radio e della televisione e di Giornalismo radiofonico e televisivo all’Università Cattolica di Milano; *Carlo Marrapodi*, attore, ex-operaio Thyssenkrupp. Moderatori: *Roberto Lasagna* e *Saverio Zumbo*

Si è tenuta all'associazione Cultura e Sviluppo la prima delle *Giornate del Premio Adelio Ferrero*, tre giorni di cinema e critica in occasione dello storico premio di critica cinematografica e televisiva promosso dal Comune di Alessandria, giunto alla trentatreesima edizione, nato per ricordare la figura di Adelio Ferrero (1935-1977), critico cinematografico, protagonista della cultura alessandrina, docente di cinema presso il Dams dell’Università di Bologna, fondatore della rivista “Cinema e Cinema”, e primo presidente del Teatro Comunale di Alessandria.

Nella serata si è parlato di cinema e società in Italia a 45 anni da “La classe operaia va in paradiso” di Elio Petri. Il professor Giorgio Simonelli ha raccontato come quel film abbia toccato nervi scoperti quando uscì. La “prima” alla Mostra Internazionale del cinema libero di Porretta Terme non andò bene, ci furono contestazioni e fu addirittura chiesto di bruciare tutte le copie perché aveva canoni diversi dal cinema dell'epoca. Nel 1971, anno di uscita del film, furono presentati molti prodotti italiani, l'anno successivo con *Il Padrino* si afferma il cinema americano. Sono gli anni dei western all'italiana (*Continuavano a chiamarlo Trinità*), del *Decameron* di Pasolini, escono inoltre gialli, commedie, e tra i titoli che si ricordano *Mimì metallurgico ferito nell'onore*, *Permette? Rocco Papaleo*, *Bello, onesto, emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata* e *La Califfa*. Elio Petri era reduce dal successo di *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, film vincitore a Cannes, accolto con grande entusiasmo ma anche con molte critiche.

Il 1971 è un anno denso di avvenimenti politici, la Democrazia Cristiana si spacca sull'elezione del Presidente della Repubblica, Giovanni Leone viene eletto anche con l'appoggio dell'Msi. Nello stesso anno esplodono tensioni sindacali. Lo Statuto dei Lavoratori, approvato l'anno prima, secondo Confindustria produce assenteismo ma per i sindacati l'aumento delle assenze è colpa dei ritmi di lavoro in fabbrica (gli infortuni erano tantissimi, oltre 4 mila quelli mortali). Il film di Petri ha anche il merito di affrontare queste tematiche scottanti. Roberto Lasagna, organizzatore delle Giornate del Premio Ferrero e moderatore della serata, ha ricordato che il film di Petri fa parte della cosiddetta “trilogia delle nevrosi” (insieme a *Indagine su un cittadino al di sopra*

di ogni sospetto e *La proprietà non è più un furto*). Da sottolineare anche la memorabile interpretazione di Gian Maria Volonté.

Nella serata è poi intervenuto con un ricordo toccante Carlo Marrapodi, ex operaio alla Thyssen Krupp diventato attore, che ha ricordato le pessime condizioni di lavoro nella fabbrica, ormai in via di dismissione, l'incidente in cui persero la vita sette operai e il dolore delle famiglie delle vittime.

Un breve intervento telefonico da Roma per il regista Mimmo Calopresti, che ha ricordato come l'attuale legge sul lavoro non funzioni, e come si sia sempre più schiavi del lavoro e con meno tempo per se stessi. Solo il Papa, ha detto il regista, ha fatto appello contro il profitto.

Del regista è stato proiettato uno spezzone del film *La fabbrica dei tedeschi*, girato nel 2008, che con ricerche sul campo e le testimonianze dei famigliari delle vittime, ricostruisce l'incidente in cui - nella fabbrica Thyssen Krupp di Torino, appunto - persero la vita sette operai nel dicembre 2007. Nello spezzone proiettato la toccante testimonianza della madre di un operaio morto nell'incidente, la quale racconta del suo dolore continuo e impossibile da accettare, e di Carlo Marrapodi, che descrive le pessime condizioni di lavoro nello stabilimento, ormai in via di dismissione, e i turni massacranti.

Ignazio Senatore ha descritto come molto viscerale il film di Calopresti. Lo psichiatra ed esperto di cinema ha poi raccontato, fra i molti aneddoti, anche come l'idea del film *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, precedentemente citato, sia nata dopo aver visto un'auto della polizia che passava col semaforo rosso. Comunque secondo Senatore il cinema di adesso non consente più un certo tipo di sceneggiatura. Non si fanno più film militanti sulla classe operaia e non esiste più il cinema civile "barricadero".

Nella serata è stato proiettato anche uno spezzone del film di Petri, nel quale si vedono le condizioni di lavoro tipiche delle fabbriche degli anni '70 e l'interpretazione di Gian Maria Volonté nella parte di un operaio, Lulu Massa, rimasto nella storia del nostro cinema.

A cura di Marco Caneva